

## TEATRO A VARESE

## Sul palco il miracolo di Hellen e Anna

(Ir) Orgoglio, tenacia e determinazione in scena questa mattina nell'auditorium della media «Vidoletti» di Masnago grazie a un recital teatrale che racconta la storia avvincente di Hellen Keller e della sua educatrice Anna Sullivan, nota anche come «Anna dei Miracoli». Una storia vera, iniziata alla fine del '800 e segnata dal progresso in campo medico, umano, e sociale, una storia di emancipazione femminile e dei ciechi basata su un nuovo modo di intendere la disabilità, perché «siamo tutti diversamente abili nella nostra insostituibile unicità». Lo spettacolo ha

lo scopo di approfondire la conoscenza della straordinaria figura di Hellen Keller, che sarà interpretata da Aurora Scarpolini affianco a Luisa Oneto (regista) nei panni di Anna Sullivan. Ad accompagnarle l'arpa di Raul Moretti e il violoncello di Tobia Scarpolini. Hellen Keller nacque in Alabama e nel 1882, quando non aveva ancora due anni, perse la vista e udito a seguito di una malattia. Anna Sullivan le fu vicina sin da subito e usando un metodo particolare avviò la bambina nel difficile cammino del linguaggio, rimandole accanto per tutta la vita.

## OGGI AL MIV

## L'Urano punta sul Crash di Cronenberg

(Ir) La rassegna dedicata al «cinema estremo» della sala Urano del Miv oggi riporta sul grande schermo il capolavoro maledetto del maestro David Cronenberg. Si tratta di «Crash», uno dei film di fantasia più contestati, censurati e citati nella storia recente del cinema. Un thriller affascinante dove eros, tecnologia e passione per l'alta velocità innescano una spirale che non lascia vie d'uscita. Inquietante e mai scontato, nello stile del regista, «Crash» racconta il diffondersi di una psicosi tra le vittime di violenti incidenti stradali che sentono l'esi-

genza irrefrenabile di ricreare quel trauma. Si può amarlo oppure odiarlo, ma questo non è certo un film che può lasciare indifferenti, tanto che quando venne presentato al Festival di Cannes fu subito al centro di roventi polemiche, ma riuscì comunque a strappare un premio speciale della giuria per l'audacia, la sfida e l'originalità della sceneggiatura e del registro linguistico. La proiezione del film è in programma oggi alla sala Urano del Multisala Impero Varese, in tre spettacoli alle 17.30 - 20 - 22.30. Ingresso 5 euro (ridotto carta argento 4 euro).

# L'Italia divisa del colore della paura

L'Insubria propone a Varese un'inedita mostra di manifesti politici del dopoguerra

**VARESE** Un'Italia al bivio della storia, manichea, feroce e stremata da una guerra che per qualcuno è stata l'incubo di due stagioni. Un'Italia divisa da una scelta che non è solo tra partiti ma blocchi e mondi impenetrabili. È l'Italia in bilico tra Repubblica e Monarchia, America e Unione Sovietica, Democrazia Cristiana e Fronte Popolare quella raccontata dai 131 manifesti di propaganda elettorale degli anni tra il 1946 e il 1953 protagonisti di una mostra allestita nella sala consiglio dell'Insubria di via Ravasi. Dall'apertura del 3 giugno alla chiusura di venti giorni dopo, la collezione del fotografo piacentino Maurizio Cavalloni proporrà all'amarcord e alla scoperta, un Paese dalle tinte forti, impresse sulla povera carta della crisi da una propaganda che si rivolge a un popolo senza televisione e con un tasso di scolarizzazione assai più basso dell'attuale.

## DIO TI VEDE

«Nel segreto della cabina Dio ti vede, Stalin no» ricordavano i democristiani ai varesini con un volantaggio selvaggio al termine del comizio di Luigi Longo a ridosso del voto del 1948: l'episodio è l'archetipo dell'approfondimento affidato al professor Enzo Laforgia, cui il curatore del catalogo della mostra (edito dall'Insubria University Press) e il rettore Renzo Dionigi, anima e cuore dell'iniziativa, hanno chiesto di contestualizzare e localizzare le ragioni di una violenza che agli occhi del contemporaneo potrebbe stemperare nella satira. L'Italia al bivio è satira per chi non ricorda, lotta per chi la visse, storia per chi le s'avvicina con rispetto per una politica chiamata al referendum istituzionale del 1946, alle politiche del 1948 (con il Pci convinto da Nenni che il Fronte Popolare con i socialisti avrebbe portato alla vittoria), alle amministrative del '51 e, due anni dopo, alle nuove politiche.

## LOTTA PER LA VITA

«Il materiale della mostra è prevalentemente concentrato sul 1948 e un manifesto della Dc rende bene l'idea di una Repubblica al bivio, impegnata in uno scontro di civiltà senza esclusione di colpi, destinato non solo a superare l'avversario ma a sconfiggerne il messaggio e la credibilità»: la chiave di lettura è del professor Aldo Ferri, curatore del catalogo e attento osservatore di un approccio comunicativo ormai relegato negli archivi della democrazia. «I colori sono forti, per tutti i partiti, tuttavia fra le due formazioni che poi resero quello scontro polarizzato c'è un diverso modo di rapportarsi alle masse». La Democrazia Cristiana sa di non poter contare su una militanza vasta tanto quella del Fronte Popolare e ripiega tatticamente sulla chiamata alle urne e sulla mobilitazione di un italiano medio più concentrato sulla sopravvivenza e la ricostruzione che sull'appena nata dialettica parlamentare. «Solo alla luce di questa consapevolezza possiamo comprendere le ragioni di manifesti che non chiedono esplicitamente di votare la Dc, ma contro il Fronte Popolare».

## FRONTE E DC

È invece alla parola che il Fronte affida la mobilitazione del suo popolo, spuntando la diffidenza con l'arma del «grano» russo destinato a riempire quelle pance che rischierebbero di rimanere orfane con la sola latta americana. «Purtroppo, i comunisti utilizzarono materiali poveri per i manifesti, più poveri di quelli democristiani che, di fatti, sono molto più numerosi nella mostra» conclude il professore, convinto dell'importanza di un messaggio rivolto soprattutto alle nuove generazioni, cui verrà offerta la possibilità di decodificarne il contenuto attraverso interventi e approfondimenti.

Nell'anno che segna i 10 anni di vita dell'ateneo, i 60 anni delle elezioni del 1948 e i 100 anni dalla nascita di Giovannino Guareschi, l'ateneo ha dunque deciso di affidare alla mostra sui manifesti politici delle campagne elettorali l'occasione per essere stimolo intellettuale per un'intera provincia.

Sara Bartoloni



## CAPOLAVORI

Alcuni dei manifesti di propaganda politica in mostra all'Insubria di Varese

## l'intervista

CLAUDIA STORTI Centro storia locale dell'Insubria

## «Brandelli di storia di un'epoca vissuta come una sfida capitale»



Claudia Storti è direttore scientifico del centro di storia locale dell'Insubria

**VARESE** Professoressa Claudia Storti Storchi, a chi si rivolge questa mostra?

Credo sia interessante per tutti, i meno giovani ma soprattutto i giovani, che potranno apprendere le strategie di comunicazione utilizzate fino a qualche anno fa e avvicinarsi alla politica.

Una sorta di «avvicinamento civico» per immaginare...

In un certo senso... Vedo che sono molto pochi i giovani che si interessano alle tematiche politiche e credo che questa mostra possa rappresentare un primo accostamento alla partecipazione, anche attiva.

Quali sono le maggiori differenze tra i manifesti politici dell'immediato dopoguerra e quelli dei giorni nostri?

Allora i messaggi erano molto diretti - dovevano esserlo per raggiungere anche strati di popolazione non particolarmente colta - ed avevano un approccio manicheista, del genere «quello che proponiamo noi è il bene, quello che fanno gli altri è il male».

Risultano più convincenti i manifesti della Dc o del Fronte Popolare?

Dal nostro punto di vista, né gli uni né gli altri, perché quel manicheismo non appartiene ad un'epoca che ci ha abituati alle sfumature, anche politiche.

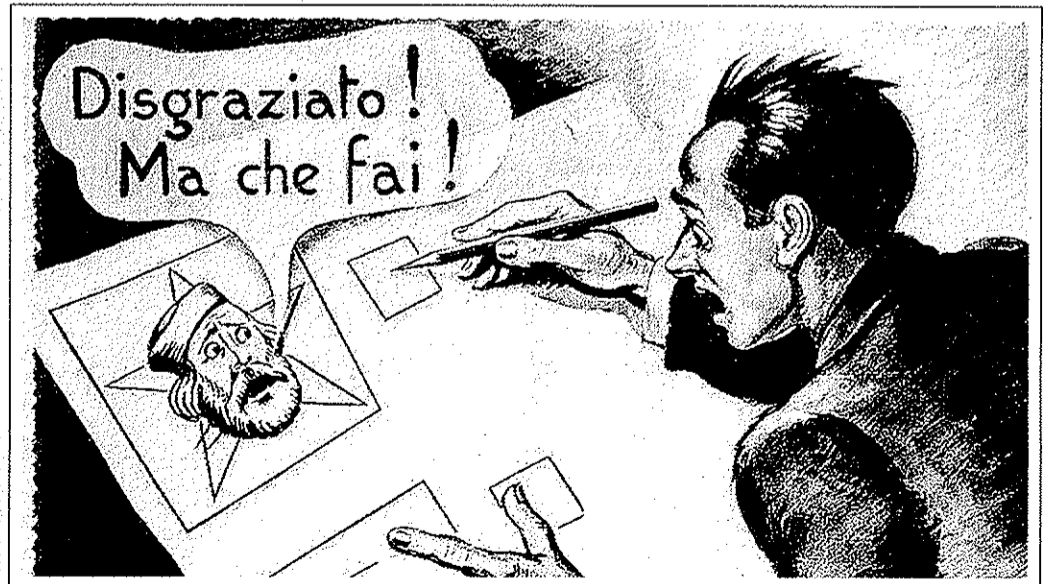
Mostra inedita: chi ha avuto l'idea?

L'idea è stata del rettore, professor Renzo Dionigi, venuto a conoscenza della collezione del fotografo Cavalloni di Piacenza. Una volta vista, ne è rimasto colpito, anche per la presenza di alcune «figure» di Giovannino Guareschi, del quale ricorrono i cento anni della nascita. Come centro abbiamo quindi raccolto l'iniziativa.

Cosa ci raccontano quei manifesti?

Raccontano tutta la tragicità dell'epoca: io stessa, sui libri, non ero mai riuscita a cogliere il peso di quella che veniva vissuta come una questione capitale, un momento epico.

S. Ba.



## [ QUANDO E DOVE ]

## La mostra

«1948 e dintorni - Manifesti politici, immagini e simboli dell'Italia Repubblicana»: questa la mostra allestita nella sala di rappresentanza dell'università dell'Insubria di via Ravasi, 2 - Apertura al pubblico dal 3 al 20 giugno, dalle 10 alle 18 (dal lunedì al venerdì). Inaugurazione alle 17 di martedì 3 giugno.

## Il tema

La mostra raccoglie 131 manifesti della propaganda elettorale degli anni tra il 1946 e il 1953, provenienti dalla raccolta del fotografo piacentino Maurizio Cavalloni. I manifesti sono quelli realizzati dalle diverse forze politiche per il referendum istituzionale del 1946, le elezioni politiche del 1948, le amministrative del 1951 e le politiche del 1953.